



ASSOLOMBARDA

29 marzo 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

Il palazzo settecentesco vuoto da 13 anni ha una superficie di 4.470 metri quadri; oltre alla parte terziario-direzionale ci sono anche sei appartamenti
Ex Banca d'Italia in vendita anche per lotti

PAVIA

Scade il 20 aprile il termine per presentare le offerte in merito allo stabile dell'ex Banca d'Italia all'angolo tra via XX Settembre e via Roma ai civici 39 e 41 in centro storico a Pavia. Parliamo di un immobile valutato complessivamente nel 2008 sui 18 milioni di euro ormai dismesso da 13 anni per volontà di Banca d'Italia che l'aveva inserito fra le 33 sedi periferiche da vendere. Sono 4.470 metri quadrati che si affacciano in parte su via Roma per un edificio dall'impianto settecentesco, poi rimaneggiato fino all'ultima trasformazione avvenuta negli anni Settanta. Il complesso, sottoposto al vincolo di interesse storico-artistico con decori in pietra ed un vano scala con pavimenti in marmo, è caratterizzato da un corpo principale che si sviluppa su tre piani fuori terra oltre al seminterrato e da un fabbricato minore contiguo, costituito da due piani fuori terra e un piano seminterrato. Dei quasi 4.500 mq, 2.510 sono la porzione con destinazione d'uso terziario-direzionale e i rimanenti 1.960 riguardano la porzione con destinazione residenziale. In questo caso, parliamo di sei appartamenti: due unità a destinazione d'uso abitazioni di tipo economico, tre abitazioni di tipo civile ed una di tipo signorile. Per quanto riguarda la destinazione d'uso non residenziale, invece, è presente una unità destinata a istituto di credito ed un'altra adibita a dopolavoro aziendale. L'immobile potrà essere venduto in blocco o per lotti, quello ad uso terziario di 2.510 mq e quello residenziale di 1.960 mq. Le manifestazioni d'interesse dovranno arrivare entro il 20 aprile esclusivamente a mezzo raccomandata o assicurata o posta celere, alla Banca d'Italia - Servizio Immobili, Divisione Gestione Patrimonio e Contratti, Via Nazionale 91, 00184 Roma con la dicitura "Manifestazione d'interesse per l'acquisto dell'immobile di proprietà della Banca d'Italia sito in Pavia, via XX Settembre, nn. 39-41" specificando se la manifestazione riguarda l'intero immobile o un singolo lotto. Per accedere allo stabile sarà necessario fare richiesta a dismissioni.imm.avvisi@bancaditalia.it.



L'ingresso dell'ex Banca d'Italia affacciato su via XX Settembre



LA RICERCA

Maghi del computer con la passione "verde" Ecco quali sono i profili preferiti delle aziende

Le competenze digitali per la sostenibilità ambientale alla base delle scelte nelle prossime assunzioni di alto livello

PAVIA

Competenze digitali e green. Sono gli "assi nella manica" richiesti dal mercato del lavoro che la pandemia ha reso ancora più selettivo, trasformando i requisiti richiesti. E così si cerca chi ha ottime conoscenze del linguaggio di programmazione, è esperto di sostenibilità e risparmio energetico, è in grado di districarsi tra i dati. Professionisti che le aziende non trovano. Una ricerca di PageGroup, multinazionale del recruiting, ha selezionato sei professioni nell'ambito di alcune aree: dal digital marketing all'e-commerce, passando per la monetizzazione dei dati e la cybersecurity.

i "titoli" preferiti

Le lauree Stem, Ingegneria, Informatica, Matematica, Statistica, sono quindi le più strategiche. Ma ci sono anche Psicologia e Design. La differenza tra un'assunzione o meno passa quindi dai percorsi di studi scelti. Fondamentali i dati e la loro interpretazione che alcuni definiscono "il nuovo petrolio". Le imprese infatti cercano data scientist in grado di leggere i trend e interpretarli. È richiesta capacità di programmazione, di analisi quantitativa, di comprensione del prodotto. Il percorso è in genere quello di Ingegneria ma anche di Informatica e Statistica. Lo stipendio medio, secondo PageGroup, in Italia va da 40 mila euro nei primi due anni a 60 mila dopo 2-5 anni di esperienza, con un interessante scatto di retribuzione. Con il boom dell'e-commerce, le imprese sono poi a caccia di ux designer ovvero di chi, in concreto, progetta l'esperienza di un utente rispetto a un prodotto digitale: dal sito web, all'app, passando per il software. Il background è un mix tra studi umanistici (Psicologia, Marketing digitale, Design) e materie Stem. Lo stipendio annuo di una figura junior si aggira attorno ai 23 mila euro lordi, mentre per una figura senior si arriva a 58 mila euro lordi all'anno.

effetto nuvola

La diffusione del cloud computing, la tecnologia che permette di elaborare e archiviare dati in rete, aumenta le richieste di cloud architect, esperti It che si occupano di progettare ambienti cloud che si adattino alle esigenze di business, "facilitatori" nel processo di trasformazione digitale. In genere si tratta di laureati in Ingegneria Informatica o Informatica con uno stipendio che in Italia parte da circa 35 mila euro per figure junior. Microsoft, Amazon, Ibm sono tra le aziende che investono su questi profili. Ci sono poi i green job. Si cerca energy manager, professionisti con il compito di favorire il miglior utilizzo dell'energia. Dall'elettricità al riscaldamento. Necessaria laurea in Ingegneria gestionale, Ingegneria edile e Architettura. Lo stipendio varia dai 30 mila ai 60 mila euro.

40mila €

Lo stipendio annuale
per un esperto
di gestione dati
al primo incarico



**San Matteo e ospedali Asst potenziano le linee operative.
E nel week end di Pasqua almeno mille somministrazioni**

Vaccino agli 80enni, accelera la campagna Da domani più di mille dosi ogni giorno

PAVIA

Si accelera sui vaccini anti Covid e la settimana prossima sarà decisiva per gli over 80 con più di mille somministrazioni al giorno tra San Matteo e Asst. Lunedì, nelle strutture di Asst, gli Hub di Voghera e Vigevano, si prevedono circa 200 inoculazioni al giorno solo per i grandi anziani, complessivamente un migliaio entro venerdì, quasi 2.000 nei due week end del "V Day", le giornate coordinate da Ats dedicate alle somministrazioni di chi ha più di 80 anni ed è ancora in attesa della prima dose. Si aspetta la conferma ufficiale da parte di Regione Lombardia, ma sarebbero state individuate le date del 3 e 4 aprile (fine settimana di Pasqua) e del 10 e 11 aprile.

le dosi iniettate finora

Dall'Agenzia di tutela della salute, a cui spetta il coordinamento dell'operazione vaccini sul territorio della provincia di Pavia, fanno sapere che finora sono state somministrate complessivamente 20.952 dosi ai grandi anziani, 5.233 al personale del mondo della scuola. Dall'inizio della campagna vaccinale, sul totale della popolazione coinvolta, in tutto 522.627 persone, sono state inoculate 83.001 dosi di siero anti Covid, 53.682 prime dosi (10.27% della popolazione) e 29.319 seconde dosi (5.69%). Intanto la macchina organizzativa dell'Azienda socio sanitaria territoriale si è già messa in moto per il V Day, le vaccinazioni si faranno sempre nelle due strutture Voghera, nel centro Ausser, e di Vigevano in ospedale, nel prossimo fine settimana, e nel centro commerciale Il Ducale, in quello successivo. «In questi giorni ci dedicheremo esclusivamente agli over 80 per completare coloro che sono ancora in lista d'attesa - spiega il direttore socio sanitario Armando Gozzini -. I centri vaccinali stanno lavorando a pieno ritmo, anche per terminare le altre categorie autorizzate ad essere vaccinate, come il personale scolastico. Abbiamo invece già completato le forze dell'ordine e le guardie carcerarie e ora avvieremo le somministrazioni ai detenuti».

siero con il contagocce

Si procede, ma si procede senza scorte. «Non abbiamo dosi in più conservate in frigorifero - fa sapere il direttore socio sanitario -. Siamo programmati per utilizzare ogni fiala, restando in attesa della consegna successiva». Negli Hub di Oltrepo e Lomellina, il piano vaccinale prevede l'inoculazione di circa 400 dosi al giorno, tra vaccino Pfizer per i grandi anziani, e AstraZeneca per il personale scolastico. E, per non sprecare dosi, in caso di qualche defezione, si pesca nella lista d'attesa. «Le liste sono ovviamente differenti in base al tipo di vaccino - precisa Gozzini -. È chiaro che l'obiettivo primario è quello di non sprecare alcuna dose». Potenzia il proprio centro vaccinale anche il policlinico San Matteo, terzo Hub della provincia. Qui si passerà dalle attuali 7 linee vaccinali che garantiscono 714 somministrazioni al giorno, a 9 linee per 918. Serviranno ad immunizzare over 80, personale scolastico e categorie vulnerabili, come cardiopatici o malati oncologici. Per questi ultimi le vaccinazioni sono iniziate mercoledì scorso al ritmo di 200 al giorno.



ASSOLOMBARDA

la procedura

Liste separate per le "riserve" da immunizzare

La parola d'ordine è non buttare dosi di vaccino. Così, se qualcuno non si presenta, si attinge dalle liste d'attesa. Da Asst spiegano che, se la defezione riguarda persone a cui era stato destinato il vaccino Pfizer, si cerca qualche altro grande anziano disponibile a raggiungere il centro vaccinale. Se invece riguarda il vaccino AstraZeneca, si pesca nelle liste di attesa riservate a personale scolastico, forze dell'ordine e categorie in ambito sociale. La regola, dettata dal direttore generale regionale del Welfare Giovanni Pavesi, è che non sono previste, né ammesse, autocandidature.

bassa pavese

Hub anche a Belgioioso Promessa di Invernizzi

Belgioioso

«L'ospedale di Belgioioso fa parte del policlinico San Matteo ed è in fase di organizzazione la creazione di un centro vaccinale all'interno di questo presidio». Il consigliere regionale di Forza Italia Ruggero Invernizzi, componente della commissione Sanità di Regione Lombardia, fa il punto sulla realizzazione di un punto vaccini anche nella Bassa pavese. La richiesta era arrivata dai sindaci di questa parte della provincia che conta circa 45mila abitanti, con una buona percentuale di anziani. L'obiettivo era quello di utilizzare, per la campagna vaccinale, una struttura strategica per il territorio, «fondamentale per agevolare gli over 60, ma anche per velocizzare l'immunizzazione della cittadinanza». Campagna che, avverte il consigliere regionale, potrebbe concludersi entro l'estate. «I tempi sono condizionati dalla presenza dei vaccini - sottolinea Invernizzi -. È chiaro che il piano vaccinale dipenderà dal numero di dosi a disposizione. Ora la macchina organizzativa, a cui si sta dedicando Ats, seguendo le indicazioni regionali, si sta concentrando sulle vaccinazioni di massa che si svolgeranno nei tre Hub, San Matteo e strutture di Asst, Centro Auser a Voghera e centro commerciale Il Ducale a Vigevano, oltre agli ospedali privati. La provincia di Pavia sta dimostrando grande efficienza, se si valuta la percentuale di sieri inoculati in rapporto alla popolazione residente, anche grazie al supporto dei medici di base».



**La giunta ammette l'errore, necessario emendamento per pagare
la direzione dei lavori di 4 cantieri**

Piano lavori pubblici, mancano 360mila euro per gli incarichi

PAVIA

Un emendamento da 363mila euro che dovrà essere approvato domani sera in consiglio comunale nell'ambito della prima variazione di bilancio per dare seguito a lavori strategici in città. La delibera di giunta del 24 marzo con la quale si è deciso di discutere in consiglio l'emendamento, extra commissioni quindi, sta suscitando forti reazioni da parte dell'opposizione. Una «stranezza», viene definita dai consiglieri di minoranza; concetto che può fare il paio con «mero errore materiale» come si legge sulla stessa delibera. In poche parole è stato deciso di emendare dei servizi non inseriti per errore nello schema di programma biennale 2021-2022. Senza essere passati dalle relative commissioni, quindi, sarà necessario prima approvarne la discussione in consiglio per poi

**Saltato il passaggio
in commissione
La minoranza:
«Si deve chiarire»**

giungere alla votazione. Nello specifico parliamo di servizi, ovvero in questo caso la direzione dei lavori di quattro importanti interventi strategici affrontati dall'amministrazione in città; temi molto dibattuti negli ultimi mesi e al centro di polemiche.

i nodi

Il primo emendamento riguarda il servizio professionale di direzione dei lavori per la realizzazione del nuovo ponte Ghisoni e la relativa riqualificazione viabilistica di piazzale san Giuseppe per una cifra pari a 60mila euro. Si prevedono invece 170mila euro per la progettazione esecutiva ed il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione dell'intervento riguardante il monastero di Santa Clara: l'idea è creare in quell'area un polo culturale, commerciale e terziario con il restauro della chiesa a sudovest ed il recupero parziale dell'ala sud. Gli altri due servizi professionali da emendare, non inseriti per errore nello schema di programma biennale, sono la direzione lavori ed il coordinamento della sicurezza per la realizzazione dell'area per spettacoli viaggianti nei pressi dello stadio Fortunati (63mila euro) e la progettazione esecutiva per riqualificare l'area urbana dell'ex monastero di san Dalmazio in via Luigi Porta (70mila euro). Secondo l'opposizione la situazione deve essere chiarita. Portando gli emendamenti direttamente in consiglio è stata scavalcata l'apposita commissione, attacca la capogruppo del Pd, Ilaria Cristiani: «A fronte di una variazione di bilancio di giunta pari a circa 230mila euro sulle spese correnti, si introduce un emendamento alla delibera di 363mila euro destinato ad incarichi professionali per opere pubbliche molto discusse in città. La giunta emenda sé stessa all'ultimo secondo per una cifra maggiore di tutta la variazione di bilancio, senza nessuna illustrazione in commissione o chiarendo le ragioni degli affidamenti. La delibera parla di mero errore materiale, ne prendiamo atto, ma non possiamo non notare che gli errori si susseguono molto frequentemente in questo periodo. Sarebbe stato doveroso motivare ai consiglieri una variazione così onerosa e significativa» .

**solidarietà**

Dal Natale alla Pasqua la mobilitazione per un dono agli ultimi

PAVIA

Sono 500 i regali di Pasqua, comprese uova di cioccolato e colombe, donati dagli amici del gruppo di "Quelli che credono nel Natale tutto l'anno" agli enti caritatevoli della città. Una tradizione che riprende quanto già avvenuto lo scorso anno per il periodo pasquale, ma ora con numeri ben maggiori. I prodotti sono stati donati (250 ciascuno) alla Mensa dei Frati di Canepanova e, ieri mattina, alla Mensa del Fratello all'oratorio di San Mauro dove sono stati consegnati anche 50 chili di riso. Il gesto di solidarietà arriva direttamente dalle tante realtà coinvolte nel gruppo solidale, presenti in tutta la provincia, che sotto forma di donazione privata hanno deciso di provare a fornire il loro contributo nei confronti delle famiglie e bimbi bisognosi. «Registriamo sempre più una partecipazione notevole alle nostre iniziative - spiega il coordinatore del gruppo di amici, Maurizio Niutta -. Mercoledì ad esempio avevamo in previsione tre consegne ma ne arriveranno altre grazie alla generosità di chi partecipa ai nostri progetti. Consegneremo doni pasquali alla parrocchia della Sacra Famiglia a Città Giardino, al Sant'Alessandro al Vallone e ad una parrocchia del centro storico di Pavia. Nel frattempo i nostri amici del territorio provinciale hanno già organizzato una consegna a Voghera dai frati di Santa Maria delle Grazie ed una a Piacenza alle Suore della Divina Provvidenza».

Tante le realtà che hanno deciso di dare man forte all'iniziativa pasquale: l'associazione nazionale Polizia di Stato, l'associazione pugilistica pavese, diversi imprenditori locali, gli Amici del Santa Margherita onlus, oltre a molti cittadini privati che sicuramente riusciranno a donare un sorriso ai bambini.

«Si tratta di un buon segnale per conoscere la disponibilità del tessuto sociale della nostra provincia - conclude Niutta -. Un segnale di speranza per superare un momento così negativo. Dalla solidarietà può nascere un momento di riconoscimento di una comunità». Di recente il gruppo di amici aveva donato cinque tonnellate di cibo alla parrocchia della Sacra Famiglia: diversi scatoloni contenenti cibo non deperibile destinato alle 150 famiglie aiutate dalla parrocchia attraverso i pacchi alimentari.



**Il bilancio demografico di Pavia: solo in piccola parte è dovuto all'effetto Covid
Negativo oltre al saldo naturale anche quello relativo alle iscrizioni all'anagrafe**

Crollo dei residenti in città In un anno oltre 900 in meno

Pavia

Nel corso del 2020 Pavia ha perso oltre novecento residenti - 911 per la precisione - e il calo demografico (-1,3%) è dovuto solo in parte all'aumento della mortalità causato dalla pandemia. Il bilancio che viene fotografato dall'ultima rilevazione dell'Istat mette in luce come, oltre al saldo negativo tra nascite e decessi, a far diminuire il numero di abitanti abbia concorso anche quello che viene denominato come saldo migratorio: da non confondere con il flusso di immigrati stranieri, bensì determinato tra nuove iscrizioni o cessazioni dall'anagrafe cittadina per cambi di residenza.

mortalità femminile più elevata

Il contributo del saldo naturale alla perdita di qui 911 abitanti è infatti di 650 unità, risultato di 471 nascite e 1.121 decessi. Su quest'ultimo si è sentito l'impatto del Covid, che secondo l'indagine congiunta condotta da Iss-Istat ha portato nel 2020 a Pavia un eccesso di circa 230 morti: dunque il saldo sarebbe stato in ogni caso ampiamente in rosso. Da notare come la mortalità femminile sia stata più elevata anche in relazione alla distribuzione demografica tra sessi: 628 i decessi tra le donne, il 56% del totale rispetto al 52,3% che era la quota femminile sulla popolazione di Pavia all'inizio del 2020. Mentre sulle nascite si è mantenuta una leggera prevalenza di femmine (243 contro 228). Ma oltre al saldo naturale è negativo anche quello migratorio: -224 la differenza tra nuove iscrizioni all'anagrafe e cessazioni per cambi di residenza. In definitiva la popolazione residente a Pavia è passata da 71.882 al 1° gennaio, a 70.971 al 31 dicembre. In tutta la provincia l'andamento generale è stato analogo: sono 5.425 i residenti in meno. La popolazione residente è quindi diminuita da 540.376 a 534.951. I decessi sono stati 9.293 e anche in questo caso la mortalità tra le donne è stata più elevata non solo in assoluto ma pure in rapporto alla distribuzione per sesso: 5.013 le decedute nel corso dell'anno, ovvero il 54% del totale contro il 51,1% che era la quota di presenza femminile tra gli abitanti.

Andamento analogo
in provincia: persi
5.425 abitanti, i decessi
sono stati 9.293

la crescita fino al 2017

Sia per Pavia che per la provincia l'andamento del 2020 segna un punto di svolta in negativo rispetto agli anni precedenti. La popolazione in città, secondo le precedenti rilevazioni di Istat, era addirittura cresciuta fino al 2017 (a 72.773 abitanti), in controtendenza con quanto avviene a livello nazionale, salvo poi subire una diminuzione dopo il censimento del 2018 che ha portato a una ripulitura dei dati. Ma tra il 2018 e il 2019 il calo era stato solo di 61 unità, un'inezia rispetto agli oltre novecento dello scorso anno. In Italia nel 2020 si è registrata una diminuzione della popolazione di 384 mila unità ed è stato raggiunto il minimo di nascite (404 mila) dall'Unità d'Italia. In drastico calo anche il numero di matrimoni. A dare un colpo alla diminuzione del numero di residenti anche la forte riduzione delle iscrizioni all'anagrafe dall'estero: con il risultato di far venire meno l'effetto positivo sul bilancio demografico dell'immigrazione, che aveva contribuito a compensare in parte il dato negativo del saldo naturale.--



ASSOLOMBARDA

le eccezioni

Crescono Travacò S. Martino, Siziano e San Genesisio

C'è qualche eccezione in provincia al calo demografico. Alcuni comuni più piccoli sono infatti riusciti a presentare a fine anno un saldo positivo, sempre però dovuto a quello migratorio, mentre quello risultante dalla differenza tra nascite e decessi è comunque negativo.

Tra questi comuni ce ne sono alcuni alle porte di Pavia , il che porterebbe a spiegare la diminuzione nel capoluogo con la volontà di spostarsi in un centro più piccolo, forse anche per trovare soluzioni abitative più a buon mercato. È il caso per esempio di Martino Siccomario, passato da 6.359 a 6.411 (+52), Travacò (da 4.423 a 4.463), San Genesisio (da 3.956 a 4.006). E, allontanandosi un po', Siziano (da 6.215 a 6.313).



AMBIENTE E SVILUPPO

«Basta logistiche» Il Pd fa quadrato per mettere un freno al boom in provincia

Da Trivolzio a Casatisma, strategia contro gli insediamenti
Il consigliere regionale Villani: «Serve un modello diverso»

INODI



Il consumo di suolo

le logistiche hanno bisogno di spazio e la scelta cade su terreni vergini per evitare costi di bonifica. In provincia di Pavia (ultimi dati Ispra disponibili) sono cementificati 28.104 ettari di terreno vergine e, solo nel 2019 sono scomparsi altri 43 ettari, quasi cinquanta campi da calcio. I terreni cementificati in provincia di Pavia sono in totale il 9.5%, percentuale che è superiore a quella della media italiana (7.10%).



Il traffico

L'insediamento di grandi logistiche comporta inevitabilmente un aumento del traffico pesante. Un problema, in una provincia come quella di Pavia già sovraccarica e dove resta da risolvere il problema delle infrastrutture carenti. I ponti in primo luogo, visto che il transito ai mezzi pesanti è vietato alla Becca (tra Pavese e Oltrepo), a Gerola (tra Oltrepo e Lomellina) e a Spessa (tra Pavese e Oltrepo orientale).

Pavia

Roberto Veronesi, sindaco di Torre d'Isola e responsabile enti locali del Pd, detta la linea (come si sarebbe detto una volta) e sul "no" alle logistiche il partito lo segue. Un no che parte dal progetto di Trivolzio (quello che Veronesi chiede di fermare) e si allarga agli altri progetti in provincia di Pavia, partendo da quello in discussione per Casatisma.

il vertice online

Per cercare una sintesi sul tema, ieri mattina gli amministratori e i consiglieri Demdel Pavese si sono riuniti in videoconferenza con la segretaria provinciale Chiara Scuvera, i responsabili di territorio e lavoro e il consigliere regionale Giuseppe Villani. «La posizione di Veronesi sul progetto di Trivolzio è stata condivisa e appoggiata - spiega Villani -. E sostanzialmente definisce la posizione del Pd sull'insediamento di nuove logistiche nel nostro territorio».

Un "no" senza se e senza ma, quindi?

«Si tratta di insediamenti troppo impattanti sia per il consumo di suolo che per l'incremento del traffico - aggiunge Villani -. Non è quella di aprire le porte a nuovi impianti logistici la strada da seguire per uno sviluppo del territorio che sia anche rispettoso dell'ambiente». Le logistiche, però, portano lavoro: attualmente si calcolano 15mila occupati nel settore, triplicati in meno di quattro anni. Come coniugare il "no" a nuove logistiche con l'esigenza di fare crescere l'occupazione, soprattutto nel pieno della crisi innescata dall'emergenza Covid?

«Le logistiche portano lavoro di bassa qualità e con pochi diritti - risponde Villani -. Dobbiamo seguire una strada diversa investendo, ad esempio, nel recupero ambientale. Con la partenza di piani per le opere pubbliche finanziate con il recovery fund, inoltre, si apriranno nuove occasioni per creare lavoro meno precario e con più diritti rispetto a quello che offrono le logistiche».

C'è un altro punto dolente da affrontare se si bloccano nuove logistiche: quando si insedia una grande azienda, i comuni interessati incassano molto per gli oneri di urbanizzazione e le compensazioni ambientali.

Devono rinunciare?

«La strada per gli investimenti pubblici non può essere quella delle compensazioni, i Comuni devono lavorare per ottenere fondi regionali, statali ed europei. In questo modo si potranno realizzare comunque le opere necessarie senza che sia necessaria concedere enormi quantità di terreno agricolo da cementificare». -



ASSOLOMBARDA



IL PROGETTO

Un maxi impianto da 260mila metri a nord-est di Pavia

Contro il progetto per una logistica da 260mila metri quadrati a Trivolzio (in alto) si è espresso il sindaco di Torre d'Isola e responsabile enti locali del Pd Robero Veronesi (qui a sinistra). I Dem pavesi, dopo un vertice online lanciano una campagna contro nuovi insediamenti logistici annunciata dal consigliere regionale Pd Giuseppe Villani (nella foto accanto).

I'appello

Rifondazione in campo «Senza coordinamento il traffico esploderà»

Pavia

Anche Rifondazione Comunista di Pavia dice no al polo logistico di Trivolzio. «Apprendiamo dalla stampa - si legge nel comunicato firmato dal circolo di Rifondazione di Casorate - dell'intenzione di costruire un enorme polo logistico nel comune Trivolzio, con un inevitabile impatto sui comuni limitrofi di Battuda, Marcignago, Bereguardo e Torre d'Isola. Quello che sappiamo al momento è che l'area interessata è enorme, si parla di oltre 25 ettari di fertile terreno agricolo. La nuova logistica posizionata lì, causerà un enorme aumento di traffico, centinaia di Tir e di furgoni al giorno si muoveranno con il conseguente e inevitabile aumento dell'inquinamento. Manca purtroppo un piano territoriale che regoli la moltiplicazione di questi siti che non a caso vengono individuati su assi autostradali, con un nuovo incremento del trasporto su gomma. Una scelta che dovrebbe essere limitata a favore del trasporto su rotaia, togliendo i Tir dalle nostre strade e organizzando con mezzi adeguati l'ultimo segmento delle consegne. Per questi motivi come partito della Rifondazione Comunista esprimiamo la nostra ferma opposizione a tale progetto e saremo al fianco delle popolazioni per contrastarlo». -



GIORGIO BOATTI

CAOS VACCINI E COMUNI ALLA RISCOSSA

C'è una brutta abitudine, assai italiana, che affiora e si rafforza nei momenti difficili. E' quella di vincere lo scoramento collettivo a colpi di sarcasmo. Di darsi coraggio, e speranza, salendo sulla scialuppa dell'ironia. In Lombardia i dati sulla pandemia sono pesanti. Il bilancio è sempre più doloroso. Intanto nella sala comando della Regione si affollano tante teste, tutte confuse. Un assessore viene silurato. Due direttori generali rimpiazzati in breve tempo. I vertici di ARIA, l'Agenzia che pilota la gestione informatica delle vaccinazioni, azzerati. Dopo aver disseminato i nostri anziani a casaccio per mezza Lombardia.

E noi dovremmo sorridere?

Sogghignare se qualcuno ipotizza che il vero acronimo di ARIA non è Agenzia Regionale per l'Innovazione e gli Acquisti ma AGENZIA REGIONALE INTRATTENIMENTO ANZIANI? O ammiccare?

Rammentando che, alla formazione del governo Draghi, il gran capataz della Lega aveva chiesto di estendere in tutta la penisola il mirabile modello lombardo di vaccinazione? L'ironia, davanti ai disastri, è uno dei modi a cui talvolta ricorriamo per non perdere la testa. Per accettare la sfida di continuare a batterci assieme. Trovando un collante di determinazione, insaporita con la lievità dell'humour, anche quando tutto sembra andare di male in peggio. Del resto di questi tempi gli esempi di cose che dal male volgono al peggio non mancano di certo. Almeno per noi che stiamo in Lombardia.

Ad esempio apprendiamo dalla testimonianza di Paolo Bottoni, a lungo medico del San Matteo prima di approdare al Santa Margherita e poi alla pensione, dello spaesamento dei nostri ottuagenari, spesso infermieri e medici veterani della Sanità pavese, convocati da ARIA a Pieve Emanuele per la vaccinazione. Al di là dell'insensatezza logistica, e del disagio dello spostamento, Bottoni ha saputo esprimere - in una lettera a questo giornale - la mortificazione di chi, viene convogliato a casa d'altri, all'Humanitas, per il vaccino. Pur avendo ben conosciuto, e apprezzato da vicino e di persona, il potenziale passato e presente che il Policlinico San Matteo, e gli altri presidi della sanità pavese, rappresentano. E che pienamente possono ancora esprimere.

Lo dimostrano le linee vaccinali già messe in atto e che, potenziate nella duplice location del San Matteo, possono garantire risultati importanti. Non solo rispetto alla vaccinazione del personale e di pazienti fragili ma anche di categorie a rischio, da proteggere al più presto. Così da abbattere sia il rischio pandemico, che questi soggetti corrono e fanno correre, sia il sovraccarico dei reparti. Sovraccarico che determina il prezzo - sempre più alto, anche se non se ne parla molto - dello stallo degli interventi chirurgici e delle terapie più impegnative, spesso per patologie rilevanti. Stallo che costituisce l'altra gravissima faccia della situazione attuale. Non quantificabile ancora con precisione ma severamente presente in tanti ambiti. Per fortuna il territorio - sventatamente dimenticato dalla Regione - sta esprimendo, sul tema delle vaccinazioni, una volontà di iniziativa assolutamente nuova. Ne sono protagonisti i Comuni. Facendo fronte a carenze abissali (di località, ad esempio, lasciate senza medici di base) i sindaci e gli amministratori comunali collaborano, superando atavici municipalismi e divisioni di bandiera, per trovare soluzioni concrete, veloci. Vicine alle esigenze immediate dei loro concittadini. E' come se, rispetto alla baraonda che si registra sulla tolda di comando della Regione, si stesse formando passo dopo passo uno schieramento territoriale, sorretto dai sindaci più dinamici, intenzionato a riscrivere ex-novo i modelli di governance della Lombardia. Non solo sulla sanità ma su tanti altri ambiti. La meta non è fare meglio. Perché rispetto ai modelli disastrosi che incombono non c'è meglio che tenga. In Lombardia bisogna prendere altra strada. Bisogna fare altro. --



La gara per l'incarico da 450mila euro, poi serviranno 16 milioni per la terza ed ultima fase di recupero dell'area

Bonifica ex Fibronit, ok alla demolizione

BRONI

Via all'ultima fase della bonifica della ex Fibronit. La Broni-Stradella Pubblica, stazione appaltante di tutti gli interventi legati al recupero dell'area, infatti, ha emesso nei giorni scorsi il bando per affidare l'incarico per la progettazione definitiva-esecutiva dei lavori del terzo e ultimo lotto, che riguarda la demolizione dei capannoni all'interno del sito.

Appalto da 16 milioni di euro

L'appalto della progettazione è di 450.000 euro ed è possibile presentare le offerte entro le 12 del prossimo 27 aprile; l'incarico sarà assegnato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, poi l'aggiudicatario avrà tempo tre mesi per redigere il progetto degli interventi, in modo che, come aveva annunciato il sindaco Antonio Riviezzi durante la visita all'interno del sito, si possa arrivare in autunno, sfruttando la procedura di messa in sicurezza di emergenza, che consente di accelerare i tempi della procedura, con l'approvazione dell'intervento da parte del ministero dell'Ambiente e degli altri soggetti coinvolti nella bonifica. L'ultimo lotto costerà circa 16 milioni di euro, che sono già previsti come stanziamento e saranno sbloccati al momento della via libera al progetto definitivo.

Tre anni di lavori

Una volta appaltati i lavori serviranno circa tre anni per terminarli: sono due i complessi che ospitano gli scheletri dei capannoni che dovranno essere demoliti, per una superficie di circa 50.000 metri quadrati su un totale di 140.000 metri quadrati di estensione complessiva dell'area; a queste si aggiungerà la rimozione della pavimentazione e delle ultime strutture ancora presenti e lo smaltimento delle macerie e di tutto il materiale rimosso. Al momento all'interno del sito, con l'intervento del secondo lotto, è stato bonificato e smaltito tutto l'amianto che era presente e l'Ats Pavia ha rilasciato il certificato di piena restituibilità dell'area: secondo i dati forniti dalla ditta Unirecuperi, che si è occupata delle prime due fasi dei lavori, in totale sono state rimosse oltre 10.000 tonnellate di amianto con lo sgombero e la pulizia delle aree e dei fabbricati, oltre 3.000 metri di fognature interrato che raccoglievano le acque dei piazzali e sono state tolte tutte le coperture dei capannoni per un totale di 60.000 metri quadrati di pannelli in amianto.

Il futuro della Fibronit

Con il terzo lotto la ex Fibronit sarà completamente libera e già si pensa al suo utilizzo futuro quando in quell'area dell'amianto resterà solo un ricordo: il presidente dell'Avani, Silvio Mingrino, ha lanciato la proposta di un parco fotovoltaico che dia energia "pulita" agli edifici pubblici della città, mentre il sindaco Riviezzi ha parlato genericamente di un'area "green" dal forte impatto ambientale e ha assicurato che il progetto sarà condiviso con tutta la cittadinanza; nelle scorse settimane, invece, Massimo Mangiarotti, promotore del gruppo "L'Altra Broni", ha proposto la creazione di un "parco pubblico del benessere", attrezzato per le attività educative, la meditazione, l'esercizio fisico, i percorsi salutari e le aree giochi, «per consentire a tutti i broniesi di vivere serenamente il rapporto con la natura». Nei giorni scorsi, infine, sono stati avviati gli altri due cantieri di bonifica alla ex scuola elementare "Baffi" di via Gramsci e all'ex centro trasfusionale Avis nell'ospedale Arnaboldi.



ASSOLOMBARDA



I capannoni dell'ex Fibronit di Broni dopo una fase di bonifica



ANGELO CIOCCA, PAVESE,
PARLAMENTARE EUROPEO, SI
INTERESSA DEL CASO FIBRONIT

«Va debellato
questo focolaio legato
a un tumore letale
Vorrei convocare qui
una seduta della
commissione Ue»

**Serve una normativa che permetta la rimozione dell'amianto
tramite il sistema utilizzato per le ristrutturazioni degli immobili**
Ciocca porta il caso Broni al Parlamento europeo
«Estendere l'ecobonus»

Le iniziative

Il futuro dell'area ex Fibronit, la bonifica dell'amianto sui tetti degli edifici privati, la battaglia contro il mesotelioma: i temi che, da tempo, assillano Broni e il territorio con riflessi regionali e nazionali, stanno per diventare questione europea. Due iniziative dell'eurodeputato Angelo Ciocca (Lega) alzano l'attenzione Ue sul caso amianto e sui lutti provocati dal sito industriale ora dismesso.

«**Questione grave**»

«Broni è uno dei centri italiani più colpiti per numero di vittime di amianto, oltre 3mila morti dagli anni Settanta. Si tratta, però, di numeri provvisori, poichè, sebbene l'ex fabbrica Fibronit sia dismessa dal 1994, gli studi hanno calcolato che il picco di mortalità avverrà proprio in questi anni, fino al 2025». E' l'incipit dell'interrogazione depositata, nei giorni scorsi, da Ciocca al parlamento europeo. Il sasso lanciato è quello della bonifica e della prevenzione del mesotelioma: «Il 40 per cento dei tumori può essere prevenuto - si legge ancora nel testo - solo in Italia circa 6mila decessi all'anno sono da ricondursi all'amianto, tuttavia si rilevano ancora sul territorio italiano tra le 32 e 40milioni di tonnellate di amianto da bonificare nel 2019». L'eurodeputato chiede, così, al parlamento Ue quali strategie adottare per eliminare l'amianto, ma soprattutto come si può incentivare l'operazione «mettendo a disposizione fondi europei a sostegno dei costi». E si torna a Broni.



L'Incontro

Nei giorni scorsi in municipio a Broni si è svolto un incontro informativo tra l'eurodeputato e il sindaco di Broni Antonio Riviezzi. Si è parlato della bonifica ormai terminata del sito industriale. Ma anche di un'altra minaccia d'amianto. «Nella ex Fibronit c'erano 100mila metri quadrati di coperture in amianto. Tolle quelle ce ne sono altrettanti sui tetti della case qui intorno», ha spiegato il primo cittadino. Per Ciocca bisognerebbe estendere, da subito l'ecobonus del 110 per cento anche per la rimozione dell'amianto: «Ci vuole su questo un'iniziativa parlamentare sia a livello italiano che europeo - spiega - la Ue deve prendersi carico di questa sfida per fondi: si combina il tema ambientale con quello della salute». Il fronte è il mesotelioma.

«Li porterò qui»

Ciocca è da tre mesi nella commissione speciale Ue sui tumori: «Voglio coinvolgere su questo fronte della prevenzione - spiega - le strutture d'eccellenza pavesi come il Cnao (all'incontro a Broni era anche presente Pinuccia Verri, nel cda del San Matteo). In questo contesto la battaglia al mesotelioma, il tumore d'amianto, deve partire da Broni per arrivare così a Bruxelles. Qui si deve debellare il focolaio di quello che io chiamo Covid 0. Non un virus, ma un tumore letale». E Ciocca fa una promessa al sindaco: «Vorrei riuscire a far convocare qui. a Broni una seduta della commissione Ue sui tumori. Si capirà così meglio perchè è decisivo rimuovere l'amianto da ogni copertura utilizzando anche le risorse del Recovery fund. Una strategia che contribuirà a ridurre l'impatto dei tumori in questa zona e non solo». La questione amianto a Broni che ha vede in prima linea l'associazione Avani di Silvio Mingrino (precursore di tutte le battaglie ambientali su questo tema), entra nella fase più complessa: quella di liberare i tetti degli edifici privati dalle coperture a rischio per debellare il mesotelioma. «Serve uno sforzo a tutti i livelli - dice il sindaco - voglio poter organizzare, appena possibile, un incontro con tutti i parlamentari e consiglieri regionali pavesi: visiteremo il sito e parleremo del futuro».



Si tratta di strade minori. Già pronta un'ordinanza, ma prima ci sarà una videoconferenza con i sindaci dei centri coinvolti

Troppe buche, 11 provinciali a rischio chiusura

Mortara

Troppe buche e quindi rischi per auto, moto e biciclette. Undici strade provinciali della Lomellina rischiano seriamente la chiusura tranne che per residenti e carico/scarico merci. «Ma non ci saranno comunque barriere fisse a bloccare gli ingressi» spiega il presidente della Provincia.

l'allarme sicurezza

Un problema notato dai tecnici e messo nero su bianco su ordinanza di fatto già pronta, ma al momento messa in stand-by. «Ma primo voglio parlarne con i sindaci, non sono un mero notificatore» aggiunge il presidente. Il caso sarà discusso martedì alle 16,30 in una videoconferenza. Ma il dado, ormai pare tratto. Perché il parere tecnico è netto e chiaro. «Le strade sono troppo pericolose per l'incolumità pubblica, fino a quando l'ente non potrà sistemarle dovranno essere chiuse. Il passaggio sarà consentito solo ai residenti o per il carico/scarico e comunque con un limite di 30 all'ora». L'ordinanza era già stata diffusa, ma fino a prima del vertice con i sindaci non sarà esecutiva. «D'intesa con il dirigente è stato deciso di sospendere l'esecutività dell'ordinanza - aggiunge il presidente Poma -. Nessuno nega la serietà delle ragioni che la legittimano. Ma non è pensabile che entri in vigore senza la verifica preventiva delle eventuali conseguenze sul trasporto pubblico e in assenza di un preliminare confronto con i sindaci che ho convocato in videoconferenza martedì 30 alle 16.30».

i tratti coinvolti

Una situazione che riguarda per l'appunto 11 strade, sparse in tutta la Lomellina. I punti prossimi alla chiusura sono la provinciale 157 che collega Nicorvo con Castelnuovo, la provinciale 103 nel tratto di 3,8 chilometri da Cozzo a Celpenchio, tutta la provinciale 133 da Valle Lomellina a Cozzo, tutta provinciale 150 tra Lomello e Velezzo Lomellina, tutta la provinciale 78 tra Semiana e Sartirana, tutta la provinciale 177 tra Suardi, Frascarolo e Castellaro de Giorgi, tutta la provinciale 68 tra Scaldasole e Ferrera Erbognone, un tratto di 3,95 chilometri della provinciale 16 tra Pieve Albignola e Scaldasole, il tratto della provinciale 30 da Mezzana Rabattone a Cascinotto Mensa (Pieve Albignola), un tratto di quasi 5 chilometri della provinciale 3 tra Parasacco (Zerbolò) e

Borgo San Siro ed infine tutta la provinciale 156 dalla località San Martino (Gambarana) fino a Mede. Sono stati comunque indicati percorsi alternativi sulle altre strade per evitare disagi. I tecnici hanno spiegato anche la piena percorribilità delle strade potrà tornare quando ci saranno interventi per la messa in sicurezza del manto stradale. Negli ultimi due anni la Provincia che la rete più vasta della Lombardia in gestione ha effettuato parecchie asfaltature in Lomellina, privilegiando prima le strade extraurbane più trafficate. --

**Secondo rilievi tecnici
il manto accidentato
causa troppi rischi
per auto e moto**

**Mortara**

Caso Clir, la tensione sale

La società vuole citare gli otto Comuni dissidenti

MORTARA

Il Clir potrebbe citare in giudizio gli otto Comuni che il 1° marzo scorso hanno assegnato la raccolta dei rifiuti urbani alle ditte Sangalli e Teknoservice. «Confermo che il consiglio d'amministrazione sta valutando con il legale», si limita a dire la presidente Clir Federica Bolognese. Nel muro contro muro creatosi un mese fa, Breme, Cernago, Cozzo, Gambarana, Sartirana, Semiana e Valle si erano affidati alla monzese Sangalli, mentre la torinese Teknoservice era arrivata a Gambolò. Questi Comuni "dissidenti" ritengono di aver agito correttamente. «Non esistono i presupposti per una causa legale - spiega il sindaco di Breme Francesco Berzero - perché nessuno di noi ha firmato il contratto di servizio con il Clir: ovviamente, nel caso il cda decidesse di citarci in giudizio, ci rivolgeremo a un legale di fiducia per difenderci in tribunale». Intanto, una ventina di Comuni "responsabili" è al lavoro per garantire, entro l'assemblea dei soci prevista il 17 aprile, un futuro alla società oberata da debiti per circa sei milioni di euro. Lo strumento sarebbe un progetto in fase di studio da parte della società di consulenza Griffini di Pavia, che lavora a contatto con il comitato operativo composto da Michele Ratti (Nicorvo), Simone Ciaramella (AsMortara), Claudio Cerri (Lomello) e Luigi Rabeschi (Scaldasole). Sull'altro fronte, Gambolò, Robbio, Palestro, Alagna, Breme, Cozzo, Cernago, Mezzana Bigli, Velezzo, Sartirana, Semiana e Valle hanno chiesto alla presidente Bolognese di convocare un'assemblea straordinaria dei soci per la messa in liquidazione volontaria della società e la nomina di un liquidatore.



**Cala leggermente l'indice Rt però non basta per riaprire
Un eventuale allentamento dei divieti solo dopo Pasqua**

La Lombardia rimane zona rossa Fontana: fatto errori ma adesso risolti

Pavia

Il timore, anticipato dallo stesso presidente della Regione Attilio Fontana, è diventato realtà: la Lombardia resta zona rossa fin dopo Pasqua. La conferma, indiretta, è arrivata ieri pomeriggio dal ministro della Salute Roberto Speranza nella conferenza stampa con il premier Mario Draghi, dopo il parere del Comitato tecnico scientifico, secondo il quale la nostra regione rientra ancora fra quelle ad alto rischio contagi, nonostante un miglioramento dell'indice Rt. A questo punto ogni discorso sulla zona arancione è rinviato alla settimana dopo Pasqua, perché durante le festività quasi tutta Italia - chiaramente Lombardia compresa - sarà rossa.

italia in rosso

Il Lazio è l'unica regione a passare dalla zona rossa a quella arancione. Ma dalla prossima settimana (martedì, secondo l'ultima ordinanza), potranno riaprire scuole, negozi, centri estetici e parrucchieri. In zona rossa passa invece la Valle D'Aosta e si aggiunge a provincia autonoma di Trento, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Puglia, Veneto e Campania. E' rassegnato il governatore lombardo Fontana, ma reagisce alla pioggia di critiche che gli sono piovute addosso per la gestione della campagna vaccinale.

la difesa di fontana

«Il sistema delle prenotazioni vaccinali della Lombardia ha sicuramente fatto degli errori che stanno per essere risolti, ma molte volte l'informazione è schiava di false notizie _ ha attaccato _. Si sono sicuramente verificati alcuni intoppi, alcune situazioni che non erano accettabili. Per questo motivo credo che si dovesse prendere una decisione che purtroppo ha colpito i vertici. I problemi però sono stati individuati e stanno per essere risolti». «È facile criticare, soprattutto da parte di chi non mette mai le mani nei problemi, da chi rimane sempre in tribuna. Sicuramente avremo commesso degli errori, però credo che il momento di valutarli sarà quando tutto sarà finito, anche perché molti che venivano considerati errori, in pochi mesi si sono dimostrate scelte giuste» aggiunge il governatore. «Siamo assolutamente la Regione che ha più vaccinato delle altre. Nelle Rsa, è stata somministrata la prima dose al 100% degli ospiti, e credo che molte delle critiche siano un mezzo, che ormai si ripete da un anno, di cercare di strumentalizzare ai danni della Lombardia». «In tutte le famiglie c'è il fratello più sveglio degli altri, sicuramente il centrodestra in Lombardia non ha premiato i più svegli _ ha detto invece Gregorio Mammi, consigliere regionale M5s _. Il presidente del Veneto, Zaia, ha detto che tutti gli over 65 che accompagneranno a fare la vaccinazione un familiare over 80, saranno vaccinati nella stessa seduta. Perché tutto questo in Lombardia non accade?».



I dati dell'Osservatorio Cribis: li ha ottenuti una su quattro ma è sotto la media lombarda. In gran parte prestiti garantiti

Aiuti dallo Stato per la crisi Covid a oltre diecimila imprese pavesi

Pavia

Sono 10.302, una su quattro di quelle attive, le imprese della provincia di Pavia che hanno avuto accesso nel corso del 2020 agli aiuti di Stato, legati in gran parte all'emergenza economica causata dalla pandemia. È quanto risulta dal primo Osservatorio sul tema realizzato da Cribis (società del gruppo Crif specializzata nelle informazioni sulle imprese) incrociando i dati del Registro nazionale degli aiuti di Stato con quelli della propria banca dati. Cribis ha analizzato anche tipologia, dimensioni e settori delle imprese che tra gennaio 2020 e gennaio 2021 hanno ottenuto di poter fare ricorso al sostegno pubblico in diverse forme.

la tipologia degli aiuti

Come spiega Cribis, infatti, per aiuti di Stato (gestiti attraverso il ministero dello Sviluppo economico) si intendono interventi di vario tipo: garanzie statali sui prestiti per garantire l'accesso alla liquidità delle imprese, che sono poi la parte nettamente prevalente; quelli di importo limitato (sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali e di pagamento o altre forme); assicurazione del credito all'esportazione a breve termine da parte dello Stato; aiuti per la ricerca e sviluppo e per gli investimenti per la produzione di beni connessi al Covid-19; differimento delle imposte e/o dei contributi previdenziali; sovvenzioni per il pagamento dei salari; sostegno per i costi fissi non coperti dalle imprese e per la ricapitalizzazione a favore delle imprese. Una massa complessiva di 103 miliardi a livello nazionale, distribuiti a oltre 1 milione e 200 circa imprese. Quelle della provincia di Pavia sono appunto oltre diecimila, con un tasso rispetto al totale delle imprese in provincia (23,4%) di poco superiore al 22,1% che è la media nazionale, ma inferiore al 25,1% della Lombardia, nella quale primeggia Sondrio (30%), mentre in coda Pavia precede solo Mantova (23,1%) e Milano (22,4%).

i prestiti garantiti

«Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna sono le regioni che, in valore assoluto, hanno ricevuto più aiuti di Stato - spiega il Cribis - 23,77 miliardi di euro la Lombardia, quasi il doppio del Veneto (12 miliardi) e oltre il doppio dell'Emilia-Romagna (10,93 miliardi)». Gran parte dei 103 miliardi complessivi di aiuti statali erogati (il 78%) ha riguardato i prestiti garantiti dallo Stato - non sono dunque di contributi a fondo perduto - una delle misure varate dall'esecutivo Conte per far fronte ai problemi di liquidità delle imprese. In provincia di Pavia ne hanno fatto ricorso anche parecchie delle principali imprese per fatturato: per esempio la Riso Scotti (5 milioni), Euricom (8,5 milioni), Curti riso (3 milioni), Itelyum (5 milioni in due tranches), Metalli 2000 (5,5 milioni), Industria termoplastica pavese (5,5), Riso Gallo (3,5), Metalgiemme (5,2). Ad ogni modo, dice l'Osservatorio Cribis, «a fare la parte del leone sono le microimprese, che hanno assorbito il 91,9% del totale degli aiuti, a fronte del 7% delle piccole, l'1% delle medie e lo 0,1% delle grandi», mentre per fatturato sono le aziende con un giro d'affari inferiore al milione (89,4%).



LA SCHEDA



La tipologia di aiuto

Il sostegno statale si è svolto in varie forme: garanzie statali sui prestiti; tassi di interesse agevolati; assicurazione statale del credito all'esportazione; aiuti per ricerca e sviluppo e investimenti connessi al Covid-19; differimento imposte e/o contributi; sovvenzioni per il pagamento dei salari; sostegno per i costi fissi.



Valle d'Aosta in testa

Come numero di imprese che hanno ricevuto aiuti di Stato in rapporto al totale è prima la Valle d'Aosta con il 51,6% (6.142 imprese). Seguono Friuli-Venezia Giulia (40%), Marche (34,1%) e Basilicata (30,1%). In coda Lazio (15,3%), Molise (16,3%) e Campania (16,7%). La Lombardia è al 25,1% (216.739 imprese).



Le province

Aosta (51,6%), Gorizia (42,5%), Udine (40,2%), sono le province con la più alta percentuale di imprese che sono ricorse gli aiuti. In coda Caserta (12,7%), Bolzano (12,8%), Roma (14,5%).

L'ANALISI

Aziende giovani e del commercio le più interessate al sostegno

Secondo il rapporto dell'Osservatorio Cribis, il settore che ha fatto maggiormente ricorso agli aiuti di Stato è quello del commercio al dettaglio (che da solo ha assorbito il 16,3% del totale degli aiuti concessi).

A seguire ci sono i servizi di ristorazione (12,1%), dal commercio all'ingrosso (9,3%) e i la-

vori di costruzione specializzati (9,2%).

Inoltre sono soprattutto le imprese più giovani ad avere ricevuto gli aiuti di Stato.

Per il 42,2% si tratta di aziende nate fra il 2011 e oggi, percentuale che scende al 26,8% per quelle nate fra il 2001 e il 2010 e al 16,5% per quelle nate fra il 1991 e il 2000.



ASSOLOMBARDA

la Provincia
PAVESE

27 marzo 2021

innovazione

Samsung seleziona giovani talenti nell'ateneo pavese

PAVIA

Con l'annuncio dei migliori progetti si è chiusa la prima edizione di Samsung Innovation Camp all'università di Pavia. L'iniziativa, organizzata da Samsung Italia, è stata sviluppata in collaborazione con Randstad, e ha visto la partecipazione di due aziende del territorio, SEA Vision di Pavia e NeoRurale Hub di Giussago. Gli studenti hanno preso parte ad un vero e proprio corso di formazione, che si è integrato con i percorsi universitari già avviati, consentendo di sviluppare nuove competenze digitali, ma anche manageriali e di marketing. Tra gli oltre 360 partecipanti, ad avere la meglio sono stati il team Sleights ed il team SmartOne, giudicati da SEA Vision (specializzata in ambito di software di visione per l'industria farmaceutica), e NeoruraleHub (azienda che opera nel campo della filiera agroalimentare). Il gruppo Sleight ha pensato per la prima azienda un network nel quale riunire sia il personale che i contenuti delle lezioni del corso online, della durata di circa 15 minuti, fruibili in video e diversificati in base al background dei dipendenti. SmartOne, invece, attraverso l'utilizzo della tecnologia blockchain "Acraf", ha creato un registro per tracciare il ciclo di un prodotto all'interno della filiera, del packaging e informazioni aggiuntive. Un'opportunità fornita al consumatore per avere così accesso attraverso un'app non solo all'acquisto dei prodotti, ma anche a tutta una serie di informazioni relative all'impatto ambientale dei prodotti e dell'azienda stessa. Quella del 2021 è stata la prima edizione "pavese"; dal 2017 sono 30mila i giovani di 20 atenei italiani che hanno partecipato all'iniziativa.



Risorse destinate a Pavia per il triennio 2021-2023

La Provincia in attesa di conferme ufficiali

Il consigliere Verni (M5S)

«In arrivo 11,1 milioni per i ponti e i viadotti»

PAVIA

Il consigliere regionale dei Cinque Stelle, Simone Verni, annuncia «11,1 milioni per il triennio 2021-23 destinati alla provincia di Pavia per aumentare il grado di sicurezza e di fruibilità di ponti e viadotti sulla rete stradale gestita dalla Provincia». «Sarà l'amministrazione provinciale - spiega il consigliere pentastellato - a decidere come spendere questi fondi nel triennio in questione. Si tratta di un finanziamento importante deciso dal governo Conte per il nostro territorio».

il monitoraggio tecnologico

«Tra gli interventi ammessi - si legge nel comunicato diffuso dal consigliere Verni e dalla deputata M5S Valentina Barzotti - il monitoraggio anche tecnologico degli elementi strutturali, l'adeguamento delle barriere di sicurezza, il rafforzamento dei piloni e altre misure antisismiche o di protezione dal rischio idrogeologico. Nella manutenzione straordinaria rientra anche la realizzazione di nuovi ponti in sostituzione di quelli esistenti con problemi strutturali di sicurezza. Province e Città metropolitane hanno infatti a disposizione ulteriori 1,150 miliardi per il triennio 2021-23 per la manutenzione straordinaria di ponti e viadotti nella rete stradale di loro competenza. Il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili giovedì ha acquisito l'intesa della Conferenza Stato-Città e Autonomie locali sul decreto ministeriale, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ripartisce la cifra prevista inizialmente nel decreto-legge "misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia" del 14 agosto 2020 (il "Decreto agosto" del governo Conte) e rafforzata nella Legge di bilancio per il 2021». Conclude Verni: «Da sempre il Movimento 5 Stelle lavora per mettere al primo posto le infrastrutture esistenti e aumentare la sicurezza delle infrastrutture a beneficio di tutti i cittadini: è la grande opera della manutenzione, prioritaria e necessaria per far ripartire il Paese. Tra l'altro il ministro dei Trasporti Giovannini ha spiegato che ulteriori risorse potranno essere reperite con la nuova programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione». Dalla Provincia di Pavia si preferisce non commentare in attesa di avere maggiori informazioni sullo stanziamento di risorse. --



**L'associazione Zelata Verde scrive al presidente dell'ente:
«Contro questo ecomostro dovete far sentire la vostra voce»**

No alla logistica

Lettera aperta al Parco Ticino

Trivolzio

Il Parco del Ticino non può rimanere in silenzio di fronte al progetto della logistica Amazon. A chiedere al presidente dell'ente Cristina Chiappa di prendere una posizione netta sulla questione è l'associazione Zelata Verde. Che ha scritto una lettera ai vertici del Parco chiedendo espressamente di far sentire la propria voce «di fronte a un pericolo così grave per il nostro habitat e la popolazione che vi risiede».

un problema

«Sappiamo che Trivolzio non rientra nei confini del Parco, ma le ricadute ambientali di questo progetto riguarderanno pesantemente anche i Comuni limitrofi (Torre d'Isola e Bereguardo), che invece ne fanno parte _ scrive il presidente dell'associazione Gabriella Pizzala _ . Le polveri sottili (PM 2,5) emesse dai motori di Tir e furgoni che faranno la spola h24 da e per questo impianto non si fermano certo ai confini amministrativi, ma invadono con il loro carico mortifero e ammorbante tutta la zona, dal momento che circoleranno sulla viabilità ordinaria e quindi nelle immediate vicinanze dell'abitato di Trivolzio, Bereguardo e Torre d'Isola».

troppi tir e inquinamento

L'associazione ricorda, semmai ce ne fosse bisogno, che si tratta di «una logistica gigantesca, probabilmente targata Amazon». «Un vero ecomostro _ sottolinea ancora la Pizzala _ che occuperebbe un appezzamento di 26 ettari attualmente agricolo e coltivato con capannoni alti oltre 21 metri, dall'impatto visivo e ambientale devastante sotto il profilo del traffico e del conseguente inquinamento atmosferico e acustico». «Le conseguenze di questi scarichi sulla salute sono ben note e aggraveranno la situazione sanitaria, che vede la provincia di Pavia tra quelle a maggiore mortalità per patologie respiratorie, senza contare gli studi indirizzati a valutare le eventuali correlazioni tra inquinamento da Pm 2,5 e Covid (Journal of Environmental Research and Public Health) _ ricorda di nuovo _ . I cittadini di queste località sono molto preoccupati e manifestano una crescente opposizione per questo progetto, deciso senza alcuna pubblica consultazione sulla base di un Pgt di oltre 10 anni fa».

il silenzio

«Possibile che il nostro Parco resti in silenzio di fronte a un pericolo così grave per il nostro habitat e la popolazione che vi risiede? _ si chiede infine il presidente dell'associazione della Zelata _ . Noi ci rivolgiamo a lei, gentile presidente, perché siamo convinti che il Parco del Ticino non potrà restare in silenzio e farà sentire la sua voce per proteggere con i fatti la salute dei cittadini, la vocazione agricola di questo territorio e la tutela ambientale che è propria della sua missione, unendosi al coro di no che si è levato dalle più importanti ed attive associazioni ambientaliste presenti sul nostro territorio, come Legambiente, Fai, Wwf, Lipu, Italia Nostra e, più modestamente ma altrettanto vigorosamente, la nostra».

**Autoguidovie nel mirino dei viaggiatori lomellini:
«Non vengono rispettati i distanziamenti e sono state soppresse tre corse»**

«Ogni giorno in troppi sul pullman per Milano» La protesta dei pendolari

GARLASCO

«L'autobus di Autoguidovie della linea 153 che parte alle 6.23 da Garlasco per Milano è pieno di pendolari senza distanziamento e non c'è subito dopo un'altra corriera per aiutare i pendolari a rispettare le regole anti contagio». A stigmatizzare l'ennesimo caso di disservizio per i viaggiatori che ogni mattina raggiungono Milano da Garlasco utilizzando i pullman, è la coordinatrice del "Gruppo pendolari dalla Lomellina", Cristina Ornigotti. «La segnalazione è dei giorni scorsi - sottolinea la referente di parecchi viaggiatori che quotidianamente raggiungono il capoluogo lombardo per lavoro. - Ho inviato la segnalazione all'azienda dei pullman e speriamo che la situazione si possa risolvere. Autoguidovie da una decina di giorni, ha reso noto il passaggio nell'orario invernale "non scolastico". Tradotto dal linguaggio burocratico significa che sono stati soppresse alcune linee in partenza dalla Lomellina per Milano e da Milano di ritorno alla sera a Garlasco. Segnatamente si evidenzia la soppressione delle corse delle 16,20 e 17,30, che partono alla sera da Milano verso la Lomellina. Ci sarebbe a tal proposito anche una problema legato alla comunicazione.

«Poche informazioni»

«Il cambiamento di orari e l'eventuale soppressione di corse della linea - aggiunge la referente dei pendolari lomellini - si scoprono spesso all'ultimo momento, e solo consultando costantemente il portale di Autoguidovie. Quasi sempre cambiamenti anche sostanziali vengono comunicati dall'azienda il sabato per il lunedì successivo. In questo modo c'è troppo poco tempo per organizzare i propri spostamenti con altre linee o con mezzi propri». Con l'emergenza Covid, gli orari presenti vicino alle pensiline dove i pendolari attendono il passaggio del pullman, non vengono più aggiornati. «L'unico sistema per poter essere informati - conclude Cristina Ornigotti - è quello di controllare il portale web di Autoguidovie, però alcune persone non hanno la possibilità di usare internet e si affidano agli orari vicino alle pensiline. Pur comprendendo le difficoltà del periodo che stiamo attraversando, chiediamo che gli orari delle corse ed eventuali cambiamenti vengano comunicati con un po' di anticipo, e che non vengano tolte corse importanti al mattino». Jacopo Barzago di Autoguidovie sostiene che «nei giorni scorsi non sono arrivate segnalazioni al Servizio clienti né sono state riscontrati casi di sovraccarico sui pullman».



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

